

URSS-FRANCIA Conferenza stampa a Mosca dopo i colloqui con Gorbaciov

# Mitterrand preme sugli Usa

## Armi spaziali Ecco l'ostacolo al successo del negoziato

Positivo giudizio sulla visita: «Sensibile progresso nella comprensione reciproca»

MOSCA — Foto ricordo d'eccezione alla fine dei colloqui, Mikhail e Raisa Gorbaciov, François e Danielle Mitterrand nella cabina della stazione spaziale Sojuz



Dal nostro corrispondente

MOSCA — Siamo soddisfatti delle conversazioni, abbiamo riscontrato un progresso sensibile nella comprensione reciproca. Così François Mitterrand ha ieri rinfacciato il suo viaggio moscovita di quattro giorni in una conferenza stampa prima della partenza. E ha voluto subito marcare la specifica collocazione della Francia nel complesso problema delle attuali relazioni Est-Ovest. «Siamo alleati dei nostri alleati — ha detto — ma teniamo alla nostra originalità. Siamo europei e dobbiamo saper essere all'altezza della nostra storia e della nostra esperienza. Non abbiamo cambiato casella sulla scacchiera, ma il gioco si può condurre in molti modi diversi». C'è in queste parole la chiave di volta per interpretare la scelta del presidente francese: un invito a Washington, implicito ma chiaro, a tornare all'uscita dallo stallo nelle relazioni con Mosca, e un'indicazione agli alleati europei a fare la loro parte per produrre una svolta reale nei rapporti internazionali. Il fatto nuovo è costituito — ha detto — dalle proposte «piuttosto sensazionali» avanzate da Gorbaciov sul terreno delle armi nucleari, stra-

tegniche, convenzionali e chimiche. «Si può discuterne, ma esse sono un fatto reale». La Francia «non intende andare a negoziati separati, tiene conto degli equilibri generali. Ma la nostra strategia di dissuasione nucleare non ci impedisce di guardare al resto e sarebbe vano parlare di riduzione delle forze nucleari in Europa senza affrontare la questione della riduzione delle forze convenzionali. Ora questa via è aperta». Il presidente francese ha così confermato che Parigi considera una svolta positiva le proposte avanzate a Budapest dal Patto di Varsavia e che intende promuovere una verifica collettiva, a Stoccolma e a Vienna, delle intenzioni sovietiche. Ma anche sul piano strategico egli, rilevando la positività delle mosse sovietiche, ha messo il dito sul nodo cruciale. «L'ostacolo ad un progresso è rappresentato dalla Sdi. Finché non lo si supera sarà difficile procedere oltre». Ma intanto è importante non abbandonare i trattati che fanno da barriera alla corsa al riarmo: il SALT-2 e l'Abm. Il vertice Reagan-Gorbaciov? «Perché avvenga occorrono aspettative realistiche e risultati concreti. Le diplomazie dovranno ancora lavorare molto». La posizione di alleato degli Stati Uniti non impedisce al presidente francese di sottolineare le necessarie

distinzioni. E perché a Washington si possa ben misurare la percezione che Parigi ha ora di Mosca, Mitterrand non esita a far sapere che giudica Gorbaciov come «un uomo eccezionalmente moderno, un uomo del nostro tempo, che affronta i problemi per quelli che sono in questo anno 1986». L'accento lo ha posto sul dialogo «si rivela costante, reale». E l'Unione Sovietica, che egli guida, come un paese che «deve concentrare le sue forze per dominare la sua crisi ed è orientato per conversazioni utili e produttive. La sua scelta non è quella delle armi, anche se sarebbe ingenuo pensare che, nelle attuali condizioni, esso rinunci a modernizzare la propria difesa». Persino sull'Afghanistan il presidente francese non è stato avaro di riconoscimenti personali verso Mikhail Gorbaciov, affermando che egli «è parso desideroso di una soluzione politica, non è esclusa una soluzione sotto la guida dell'Onu». Ma i due hanno parlato e si sono intesi, o almeno si sono capiti, su molte questioni: da un'orientamento di collaborazione sui temi della lotta contro il terrorismo, a quelli della cooperazione in campo nucleare, dopo Chernobyl, alla delicata situazione Medio Orientale dove sia Francia che l'Unione Sovietica si muovono sulla linea

convergente di una conferenza internazionale (qui Mitterrand ha rilevato che Gorbaciov si sarebbe dichiarato pronto ad una fase preparatoria gestita da cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu). Sono rimasti i punti di dissenso di sempre: dalla valutazione della «force de frappe» francese (che Mosca rinfaccia come «non etica», senza essere, pur modernizzandosi), ai temi dei diritti umani (Mitterrand ha detto di avere presentato a Gorbaciov un elenco di 400 nomi di persone che vorrebbero andarsene dall'Unione Sovietica, di «questioni umanitarie» da risolvere). Ma il segno di questa visita appare già ora molto diverso, radicalmente diverso da quello dell'ormai lontanissimo giugno 1984. Allora Mitterrand e Cernomir si alzarono dal tavolo negoziale senza alcun progresso. Diversa era l'Unione Sovietica di Cernomir, ma diversa era anche la Francia, pur avendo anche allora lo stesso presidente, e diversa era la situazione internazionale. Ora molte cose si sono chiarite e Mitterrand riparte da Mosca dando un chiaro segno di averne preso atto con favore.

Giulietto Chiesa

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Le «guerre stellari» non sono mai state un argomento rappresentativo, né tecnico all'interno degli Stati Uniti. Hanno diviso gli uomini politici, hanno lacerato la comunità scientifica e ora (lo rivela il Washington Post) hanno acceso un dibattito all'interno della stessa amministrazione Reagan, tra i due più importanti ministri: Weinberger (Difesa) e Shultz (Esteri). Questo scontro si è verificato quando nella sala ovale della Casa Bianca (dove si svolgono le discussioni sui grandi temi e si preparano le decisioni chiave) è stata posta all'ordine del giorno l'ipotesi di un «grande compromesso» tra le due superpotenze: tagli sostanziosi negli arsenali nucleari dovuti essere predisposti in cambio di un ritardo nel dispiegamento del sistema di difesa antimissile, chiamato «spuntino», «guerre stellari». Tale ipotesi è stata affrontata per fornire una risposta non negativa all'ultima proposta avanzata dall'Urss in materia di controllo sulle armi nucleari. Tuttavia non si è giunti a una conclusione proprio per la profonda di-

# Ora la Casa Bianca parla di compromesso Ed è subito scontro

Rinvio della Sdi contro sostanziosi tagli agli armamenti - Favorevole Shultz, contrario Weinberger - La decisione spetta a Reagan

vergenza tra le idee del titolare del Pentagono, Weinberger, e quelle del segretario di Stato, Shultz. Il capo della diplomazia americana si è detto fortemente interessato alla possibilità di una riduzione delle armi nucleari e ha chiamato, appunto, «spuntino», Weinberger, al contrario, si è detto assolutamente ostile a qualsiasi limite potrebbe essere ipotizzato nei confronti delle armi nucleari. Quando un dissenso invece i reaganiani che più contano, l'arbitrato spetta, ovviamente, al presidente. E

questi non ha ancora fatto la sua scelta, in parte a causa della radicalità della richiesta di un compromesso tra i due suoi principali collaboratori, in parte per le sue personali perplessità. Il «comandante supremo» è notoriamente il principale fattore del piano delle «guerre stellari». Ed è sempre stato contrario a qualsiasi limite alle ricerche e agli studi del nuovo mirabolante piano militare. Tuttavia alcuni degli specialisti che lo consigliano gli hanno fatto notare che un eventuale divieto di installare, fino

alla metà degli anni 90, qualche prodotto della ricerca in corso sarebbe decisivo per arrivare a un compromesso tra i due vogliani, in materia di armi offensive. E poiché attorno a questa ipotesi di accordo sul disarmo ruota la stessa vertice del «spuntino», Weinberger, Gorbaciov, si capiscono subito le grandi implicazioni politiche delle discussioni e del scontro in atto alla sommità dell'amministrazione. Di recente i sovietici hanno proposto agli americani

di confermare per altri 15-20 anni il rispetto del trattato Abm che renderebbe illegale l'installazione di qualsiasi sistema di scudo spaziale. Sembra che Reagan non sia disposto ad accettare la proposta sovietica in questa forma, ma voglia tentare di raggiungere un compromesso. E questo potrebbe essere raggiunto, appunto, distinguendo tra le ricerche, che continuerebbero, e l'installazione dello scudo spaziale che verrebbe rinviato fino alla metà degli anni 90. Tutto ciò se l'uomo della Casa Bianca riuscirà a risolvere il contrasto che contrappone Shultz a Weinberger. Secondo altre indiscrezioni, raccolte dal New York Times, Usa e Urss avrebbero accettato un compromesso tra i due vogliani, in materia di armi offensive. E poiché attorno a questa ipotesi di accordo sul disarmo ruota la stessa vertice del «spuntino», Weinberger, Gorbaciov, si capiscono subito le grandi implicazioni politiche delle discussioni e del scontro in atto alla sommità dell'amministrazione. Di recente i sovietici hanno proposto agli americani

Aniello Coppola

BEIRUT — Due soldati israeliani e quattro guerriglieri palestinesi e libanesi sono rimasti uccisi ieri mattina in uno scontro a fuoco verificatosi sulla costa del Libano, un chilometro e mezzo a nord del confine; altri nove soldati israeliani sono rimasti feriti, uno dei quali in modo grave. Era diverso tempo che gli israeliani non subivano perdite. L'azione è stata rivendicata con un comunicato congiunto dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina, di George Habbash, e dal Partito social-nazionalista siriano del Libano, secondo i quali un «comando suicida» è sbarcato nei pressi di Nahariya, in territorio israeliano, impedendo le unità di Tel Aviv in un combattimento protrattosi per tutta la mattinata. Diversa la versione israeliana: i guerriglieri sarebbero stati intercettati a bordo di un gommone, verso le 4 del mattino, a poca distanza dalla costa da una motovedetta che ha aperto il fuoco con

LIBANO

# Uccisi due israeliani Subito raid aereo

le mitragliere di bordo; il gommone però è riuscito a prendere terra, e qui lo scontro è proseguito con una unità dell'esercito. Nel pomeriggio, tre israeliani hanno bombardato per rappresaglia il campo profughi palestinese di Ain el Helweh, alla periferia della città di Sidone. Sono stati colpiti numerosi edifici, e secondo il portavoce di Tel Aviv espulsivano basi del gruppo filoisraeliano di Abu Musa; il bilancio delle vittime è di un morto e 6 feriti. L'attacco dei fedayin ha coinciso con la espulsione da Amman del vice militare di Arafat, Abu Jihad, che in seguito all'intimazione del regime haseemita ha lasciato la capitale giordana ieri mattina all'alba. Partendo, Abu Jihad ha dichiarato che la chiusura degli uffici dell'Olp in Giordania non riuscirà a impedire il collegamento con i palestinesi della Cisgiordania e che al contrario la prima conseguenza sarà una recrudescenza alle azioni militari palestinesi all'interno di tutti i territori occupati.

di confermare per altri 15-20 anni il rispetto del trattato Abm che renderebbe illegale l'installazione di qualsiasi sistema di scudo spaziale. Sembra che Reagan non sia disposto ad accettare la proposta sovietica in questa forma, ma voglia tentare di raggiungere un compromesso. E questo potrebbe essere raggiunto, appunto, distinguendo tra le ricerche, che continuerebbero, e l'installazione dello scudo spaziale che verrebbe rinviato fino alla metà degli anni 90. Tutto ciò se l'uomo della Casa Bianca riuscirà a risolvere il contrasto che contrappone Shultz a Weinberger. Secondo altre indiscrezioni, raccolte dal New York Times, Usa e Urss avrebbero accettato un compromesso tra i due vogliani, in materia di armi offensive. E poiché attorno a questa ipotesi di accordo sul disarmo ruota la stessa vertice del «spuntino», Weinberger, Gorbaciov, si capiscono subito le grandi implicazioni politiche delle discussioni e del scontro in atto alla sommità dell'amministrazione. Di recente i sovietici hanno proposto agli americani

di confermare per altri 15-20 anni il rispetto del trattato Abm che renderebbe illegale l'installazione di qualsiasi sistema di scudo spaziale. Sembra che Reagan non sia disposto ad accettare la proposta sovietica in questa forma, ma voglia tentare di raggiungere un compromesso. E questo potrebbe essere raggiunto, appunto, distinguendo tra le ricerche, che continuerebbero, e l'installazione dello scudo spaziale che verrebbe rinviato fino alla metà degli anni 90. Tutto ciò se l'uomo della Casa Bianca riuscirà a risolvere il contrasto che contrappone Shultz a Weinberger. Secondo altre indiscrezioni, raccolte dal New York Times, Usa e Urss avrebbero accettato un compromesso tra i due vogliani, in materia di armi offensive. E poiché attorno a questa ipotesi di accordo sul disarmo ruota la stessa vertice del «spuntino», Weinberger, Gorbaciov, si capiscono subito le grandi implicazioni politiche delle discussioni e del scontro in atto alla sommità dell'amministrazione. Di recente i sovietici hanno proposto agli americani

di confermare per altri 15-20 anni il rispetto del trattato Abm che renderebbe illegale l'installazione di qualsiasi sistema di scudo spaziale. Sembra che Reagan non sia disposto ad accettare la proposta sovietica in questa forma, ma voglia tentare di raggiungere un compromesso. E questo potrebbe essere raggiunto, appunto, distinguendo tra le ricerche, che continuerebbero, e l'installazione dello scudo spaziale che verrebbe rinviato fino alla metà degli anni 90. Tutto ciò se l'uomo della Casa Bianca riuscirà a risolvere il contrasto che contrappone Shultz a Weinberger. Secondo altre indiscrezioni, raccolte dal New York Times, Usa e Urss avrebbero accettato un compromesso tra i due vogliani, in materia di armi offensive. E poiché attorno a questa ipotesi di accordo sul disarmo ruota la stessa vertice del «spuntino», Weinberger, Gorbaciov, si capiscono subito le grandi implicazioni politiche delle discussioni e del scontro in atto alla sommità dell'amministrazione. Di recente i sovietici hanno proposto agli americani

STRASBURGO

Stanziati, con un accordo faticoso, 53.000 miliardi

# La Cee finalmente ha un bilancio '86

Nostro servizio STRASBURGO — La crisi di bilancio è stata evitata. Il Parlamento europeo ha approvato ieri con la necessaria maggioranza qualificata il nuovo progetto di bilancio 1986 dopo una ultima, molto laboriosa trattativa con i ministri della Comunità. L'accordo, raggiunto alle tre di notte dopo dieci ore filate di discussione, è stato approvato con 355 voti favorevoli, 27 contrari e 21 astensioni. Esso prevede un bilancio di 35,2 miliardi di Ecu (53 mila miliardi di lire) che utilizza fino in fondo le risorse proprie della Comunità. I ministri hanno infine accettato nella sostanza tutte le proposte avanzate dal Parlamento fin dal dicembre dello scorso

anno per evitare l'assfissa finanziaria della Comunità e assicurare almeno la sopravvivenza dei fondi strutturali (regionali, sociali e agricoli), nonché il rispetto degli impegni assunti con l'allargamento a Spagna e Portogallo. In particolare, è stato infine rispettato anche il suo piccolo «margine di manovra» del Parlamento europeo per le «spese non obbligatorie», che è il solo strumento per indicare quali siano le scelte dell'Assemblea per lo sviluppo delle politiche comunitarie. Le spese non agricole sono state così aumentate rispetto allo scorso anno del 39,18 per i crediti di pagamento, e del 12,73 per i crediti di impegno. Un accordo quindi ragio-

nevole, anche se certo insufficiente per un efficace rilancio di nuove politiche della Comunità che non si limitano alla spesa agricola, che da sola assorbe i due terzi del bilancio. Nella notte di ieri i «paesi continentali», e in particolare Germania federale e Francia, avevano tentato una estrema resistenza. Nella maratona notturna si erano fatti rappresentare da funzionari anziché dai ministri, nel tentativo di indicare la non negoziabilità della loro linea di un ulteriore aumento della spesa agricola che gli vantaggi delle agricolture più forti. Ma hanno infine prevalso le tesi di coloro che intendevano lasciare almeno aperta la porta a una correzione degli squilibri

nord-sud nella Comunità e di nuove politiche strutturali. In realtà il Consiglio, come ha sottolineato Carla Barbaresola (Pci) nel suo intervento, è stato in sostanza costretto a raggiungere un accordo con il Parlamento europeo dalla decisione della Corte di giustizia europea del 9 luglio scorso che, se sul piano formale aveva dato torto al Parlamento bocciando il suo progetto di bilancio dello scorso dicembre, sul piano sostanziale gli ha dato completa ragione nel merito, obbligando quindi il Consiglio a trovare un accordo con l'Assemblea per evitare la totale assfissa finanziaria della Comunità. Una decisione, quella della Corte, che apre la strada anche per il futuro a più sostanziali poteri del

Parlamento in materia di bilancio. Esprimendo soddisfazione per l'accordo finalmente raggiunto, Barbaresola ha tuttavia deplorato che per dieci mesi i ministri della Comunità abbiano tentato in ogni modo di sottrarsi al loro obbligo di coprire spese dovute, anche al rischio di una grave crisi finanziaria e istituzionale. Barbaresola aveva particolarmente sottolineato la preoccupazione per la riduzione degli impegni sul fronte dei fondi strutturali. Questi fondi sono ora stati in massima parte confermati, sia pure con l'artificio dell'obbligo, pena l'ecedenza, di un loro impegno nel corso dell'attuale esercizio finanziario. Giorgio Mallet

SUDAFRICA

# L'Europarlamento vota sanzioni contro Pretoria

Vietate le importazioni di carbone, ferro, acciaio e monete d'oro - Una vittoria delle forze di sinistra - Prese di posizione sul Cile (condanna di Pinochet), Nicaragua e Perù

Nostro servizio

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ieri ha completamente ribaltato la posizione assunta dai governi della Cee sulla questione del Sudafrica, chiedendo l'applicazione di sanzioni contro il regime razzista di Pretoria. In una risoluzione approvata a larga maggioranza (228 sì, 114 no e 29 astensioni) i rappresentanti dei popoli europei hanno apertamente deplorato l'incapacità del vertice europeo dell'Aja di giungere a un accordo su misure efficaci di pressione sul governo sudafricano e hanno chiesto ai dodici Stati della Comunità di applicare prontamente le misure economiche già decise e di adottarne di nuove. Subito dopo il voto, un grande e caloroso applauso, con i piedi, è stato rivolto a una delegazione dell'Anc sudafricana che si trovava nella tribuna del pubblico.

Nella risoluzione in concreto, si invitano i dodici Stati membri a mettere immediatamente in atto il divieto delle importazioni di carbone, di ferro, di acciaio e di monete d'oro dal Sudafrica e che vengano subito esaminate ulteriori misure, quali il divieto delle importazioni di prodotti agricoli, di oro, di uranio e di diamanti dal Sudafrica. Gli Stati membri vengono inoltre invitati a garantire una rigida applicazione dell'embargo sugli armamenti ed a redigere un elenco completo delle voci che rientrano nell'ambito di questo embargo. In una dichiarazione di voto al termine della lunga battaglia di emendamenti svoltasi nella Camera di Strasburgo, il presidente del Gruppo comunista, Gianni Cervetti, ha sottolineato come proprio nel corso di questa battaglia le forze di sinistra abbiano potuto capovolgere, raccogliendo più larghi consensi, le posizioni iniziali della risoluzione presentata che richiedeva un rinvio delle sanzioni.

In serata il Parlamento europeo ha preso inoltre posizione su Cile, Nicaragua e Perù. In un documento approvato a larga maggioranza l'Europarlamento ha condannato il regime di Pinochet e la repressione durante il recente sciopero generale e ha chiesto la liberazione dei prigionieri politici. Sul Nicaragua una maggioranza di sinistra ha portato alla adozione di una soluzione che condanna gli Usa per i tentativi di destabilizzazione del regime di Managua. Sul Perù è stato approvato un documento che condanna l'azione dei guerriglieri di Sendero Luminoso e nel contempo i massacri dei detenuti politici da parte dell'esercito e appoggia l'impegno del presidente Garcia.

Giorgio Mallet

TERRORISMO

# Bombe di Monaco e Parigi, si pensa ad un collegamento

PARIGI — A oltre 24 ore dai sanguinosi attentati di Monaco (dove un ispettore di polizia è morto, due agenti sono gravissimi e altre 25 persone hanno riportato ferite di varia entità), va prendendo corpo l'ipotesi di un collegamento fra le due imprese terroristiche. Lo ha detto esplicitamente il ministro francese dell'Interno, Charles Pasqua: «L'inchiesta — ha detto — non privilegia alcuna pista, ma non si può non fare un parallelo con l'attentato di Monaco». Per questo, ha aggiunto, «siamo in contatto permanente con i tedeschi». Va ricordato che nel gennaio 1985 la Rf tedesca («Fraktion armata rossa», responsabile dell'attentato di Monaco) e l'«Action directe» francese (cui si attribuisce la bomba nella prefettura di polizia, peraltro non ancora rivendicata) avevano stipulato un patto di unità d'azione; e d'altro canto la stessa intestazione alla brigatista italiana Mara Cagol del «comando» che ha ucciso a Monaco mira chiaramente a dare una «dimensione internazionale» all'azione terroristica. E in un caso il ministro degli Interni della Rfg Zimmermann ha ammesso chiaramente che ci si aspettano altri attentati da parte della Rf.

CITTÀ DEL VATICANO



José Sarney

# Il Papa andrà nel Cile nell'aprile del 1987

Prima si recherà in Argentina - Ieri ha ricevuto il presidente brasiliano Sarney - Le contraddizioni della posizione sul Nicaragua

rompendo ogni protocollo, ha così dichiarato ad un gruppo di giornalisti uscendo dal suo studio: «La riforma agraria in Brasile non può fallire perché è un problema di giustizia sociale e di democrazia». E ancora: «Bisogna difendere la democrazia». Definendo, subito dopo, «molto importante» il colloquio con Sarney, papa Wojtyla ha fatto intendere che il presidente brasiliano avrebbe assunto impegni nella direzione delle riforme.

A tale proposito va ricordato che, da quando fu approvato nell'ottobre 1985 il piano nazionale di riforma agraria, con il quale si stabiliva che nel giro di sei mesi sarebbero state distribuite terre a 150 mila famiglie, finora sono stati espropriati solo 400 mila ettari di terra dove sono state insediate solo 15 mila famiglie. Negli ultimi mesi, poi, i latifondisti hanno scatenato le loro battaglie contro i contadini uccidendone alcuni. È stato assassinato nei pressi di Fortaleza anche un religioso, padre José Morales Tavares.

Di segno diverso da quello sul Brasile è l'atteggiamento dello stesso papa nei confronti del Nicaragua. E non ci riferiamo solo alla sua dura protesta per il provvedimento altrettanto severo adottato dal governo di Managua nei confronti di monsignor Vega, ma alla sua intransigente condanna nel confronto del 1985 di un suo scoppio dichiarato di rovesciare, con l'aiuto aperto degli Stati Uniti, il governo di Managua eletto attraverso elezioni controllate internazionalmente. Il papa non offre al Nicaragua neppure quella mediazione che ha, invece, offerto alla Colombia per la «riconciliazione nazionale» delle forze in conflitto. E di ieri, invece, la lettera dei vescovi nicaraguensi al presidente Ortega, diffusa dal Vaticano, per solidarizzare con i due pretati espulsi, Vega e Carballo, ricordando la precedente espulsione di sedici sacerdoti. Solidale con i due pretati espulsi si è dichiarato ieri ma con molta misura, anche il presidente della Conferenza episcopale brasiliana, monsignor Ivo Lorscheiter, mentre i comunisti parrocchiali nicaraguensi esprimono timore per il cardinale Orlando ybravo.

Alceste Santini

# COMUNE DI CITTÀ DELLA PIEVE

Avviso di gara

A norma di quanto previsto dall'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687, si rende noto che questo Comune indirà una gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di consolidamento Palazzo «Della Cornaga», nell'importo base di lire di lire 852.430.298. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla licitazione suddetta, mediante domanda, in competente carta bollata, da presentarsi a far pervenire a questo Comune a mezzo raccomandata, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Dalla residenza municipale, 5 luglio 1986.

IL SINDACO Danilo Fonti

VALENTINA

La figlia Giuglia e il marito Giuseppe Caccetta la esortano con impuntore affetto a tutti compagni ed amici che hanno conosciuto e si unano. Salvo ritorno per l'Unità Roma 11 luglio 1986.

Direttore GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore FABIO MUSSI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via del Teatro, 19. Tel. centrale 4850351-2-3-4-5 4851251-2-3-4-5 - Telex 613461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 Tel. 6640

ARRETRATI DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA (con abbo omaggio) anno L. 194.000, semestrale 98.000 - TARIFFA DI ABBONAMENTO SOSTENTITORE Lira 1.000.000, L. 500.000, L. 300.000 - Versamento sul c/cp 430207 - Spediziona in abb. postale

PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SP, Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 8313. Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Tel. (06) 872031.

Brevi

Due soldati inglesi uccisi in Ulster

BELFAST — Due soldati inglesi sono rimasti uccisi e altri due gravemente feriti per lo scoppio di un ordigno nascosto in un camion, presso Crossmaglen, a ridosso del confine con la Repubblica d'Irlanda. L'attentato è stato rivendicato da «provisionali» dell'Ira.

Sudafrica, arrestato leader sindacale

NEW YORK — Il dipartimento di Stato ha annunciato che il sindacalista nero sudafricano Amnon Msane è stato arrestato mercoledì, al suo ritorno in patria dopo un giro di sei settimane negli Usa per parlare contro l'apartheid. Msane, che dirige il secondo sindacato del paese per importanza, è stato arrestato appena sceso dall'aereo a Johannesburg.

Il premier cinese in Grecia

ATENE — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang è da ieri ad Atene per una visita ufficiale di tre giorni. Al suo arrivo ha dichiarato che discuterà con premier Andreas Papandreu i problemi della pace nel mondo e le questioni bilaterali. Fonti di stampa parlano della possibile fornitura di apparecchiature militari cinesi alla Grecia.

Disordini in India, altri 11 morti

NEW DELHI — Almeno undici persone sono state uccise e altre cento ferite in gravi scontri fra musulmani e indù nella città di Ahmedabad. Gli scontri sono iniziati con l'attacco dei musulmani ad una processione indù, successivamente è intervenuta in modo massiccio la polizia.

Lungo viaggio di Alfonsín all'estero

BUENOS AIRES — Il presidente argentino Raúl Alfonsín ha iniziato ieri un lungo viaggio di dieci giorni che lo porterà in sei Paesi, e precisamente Giappone, Nuova Zelanda, Australia, Filippine, Arabia Saudita e Portogallo.

PER INFORMAZIONI Unità vacanze

MILANO: viale Fulvio Testi, 75 - Tel. (02) 64 21 557 - ROMA: via dei Taurini 19 - telefono (06) 49 50 141

Tipografia N. I. G. S.p.A. Direzione ufficio: Via dei Taurini, 19 Stabilimento: Via dei Palazzi, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143